

2 ANNO VI – LUGLIO / DICEMBRE 2020

APULIA
THEOLOGICA
RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Da Humanae vitae ad Amoris laetitia.

Criticità e risorse
della questione della natalità

a cura di R. Massaro – G. Lacerenza

EDB

SOMMARIO

FOCUS

MARCELLO SEMERARO

Discernimento e prudenza cristiana in san Tommaso » 197

PAOLO CONTINI

*La sessualità tra passato e presente.
Uno studio sugli usi e costumi degli italiani negli ultimi 50 anni*..... » 221

MARTIN M. LINTNER

*A cinquant'anni dalla Humanae vitae.
Contestualizzazione storico-culturale
dell'ultima enciclica di Paolo VI*..... » 237

GAIA DE VECCHI

Da Humanae vitae ad Amoris laetitia. Uno sguardo al femminile » 257

EMANUELE TUPPUTI

*L'indagine pregiudiziale o pastorale alla luce del m.p. Mitis iudex
Dominus Iesus. Tra procedura giuridica e azione pastorale* » 275

ARTICOLI

FRANCESCO CACUCCI

*La riflessione pastorale in una Chiesa tutta sinodale.
Per una teologia pratica in Puglia* » 301

PETER SCHALLENBERG

*Die Seele der Kirche anvertrauen.
Zur Form katholischer Frömmigkeit bei Romano Guardini*..... » 317

ALFREDO GABRIELLI

*Le necessità dei tempi e la premura del pastore.
Cipriano di Cartagine
e la riammissione dei lapsi nel Corpo del Signore*..... » 331

ANTONIO BERGAMO

*Opposizione polare e temporalità.
Il rapporto enantiologico in Romano Guardini* » 371

| | | |
|---|---|-----|
| BARBARA MODUGNO <i>I sogni della Chiesa nella «Querida Amazonia»</i> | » | 391 |
| IONUȚ-CONSTANTIN PETCU <i>La legislazione ortodossa riguardante le relazioni interconfessionali nel regno della Romania: il Regolamento per le relazioni ecclesiastiche del clero ortodosso (1881)</i> | » | 405 |
| NOTA | | |
| SAVERIO DI LISSO <i>Il metodo in teologia: storia e prospettive</i> | » | 433 |
| RECENSIONI..... | » | 439 |

BARBARA MODUGNO*

I sogni della Chiesa nella «Querida Amazonia»

Introduzione

Il lungo cammino di *Querida Amazonia* comincia il 19 gennaio 2018 quando, durante il viaggio apostolico in Perù, è avvenuto lo straordinario incontro tra papa Francesco e ventidue rappresentanti dei popoli indigeni a Puerto Maldonado. È stato in quell'occasione che il papa, per la prima volta, ha esortato tutti a plasmare una Chiesa con un volto amazzonico e una Chiesa con un volto indigeno. Il sinodo per l'Amazzonia ha rappresentato una geniale intuizione del papa che, con lungimiranza, ha voluto porre al centro dell'attenzione la peculiarità di una terra ricca di contrasti che, mai come in questo periodo, sta andando senza freno incontro alla distruzione. Durante il sinodo ne è emerso un affresco ossimorico di una terra di bellezza e morte, di natura e degrado, di straordinaria ricchezza alla mercé degli interessi più biechi.

Nel suo discorso di apertura dell'assemblea, il papa ha chiesto di assumere «occhi di discepoli e cuore pastorale». Il sinodo ha inaugurato un processo di approfondimento che sposta il baricentro della Chiesa dall'area euroatlantica puntando direttamente verso i confini del mondo, luoghi teatro delle più gigantesche contraddizioni sociali, economiche, politiche ed ecologiche. Di tutto questo percorso che vede i prodromi nell'enciclica *Laudato si'*, l'esortazione si rivela una tappa fondamentale per l'opera post-sinodale di attuazione.

Querida Amazonia, rispetto ad altri documenti che presentano la stessa importanza magisteriale, si presenta per la prima volta come un testo che ne accompagna un altro: il documento finale del sinodo «Amazzonia, nuove strade per la Chiesa e per un'ecologia integrale». Con tale scelta, Francesco manifesta una posizione di ascolto e discernimento esplicitando che non intende superare il documento finale, ma accompagnarlo lungo tutto il processo di ricezione sinodale. I tre verbi usati dal pontefice: «arricchisca», «sfidi» e «ispiri» (la Chiesa), sono chiaramente un invito alla lettura completa del documento. L'esortazione è anche una rifles-

* Giurista, specializzata in diritto comparato delle religioni (ba.modugno@gmail.com)

sione sul rapporto tra primato e sinodalità. Il papa è, a ben vedere, meno verticista di quanto i suoi detrattori possano pensare, questo perché il percorso di sinodalizzazione della Chiesa è stato accelerato da Francesco.

1. Peculiarità del pensiero di papa Francesco

Colpiscono la reverenza e la stima che permeano le parole di Francesco, nei confronti dell'Amazzonia e dei suoi abitanti. Reverenza e stima che caratterizzano chi si pone in una posizione di ascolto attivo che ha da sempre denotato saggezza. Óscar Elizalde Prada, giornalista al sinodo per l'Amazzonia, ha riportato due testimonianze di alcune donne indigene partecipanti. «Il papa ci ascolta» – ha detto una donna. Un'altra ha precisato: «Egli è chi ne capisce di più su quanto accade in Amazzonia». E continuando: «Ci sono molte persone che conoscono l'Amazzonia da anni, ma non la sentono come papa Francesco».¹

Per comprendere il profondo significato di quelle che a prima vista possono sembrare delle banali affermazioni, facciamo riferimento a Romano Guardini e alla sua duplice forma di conoscenza. Egli afferma che:

La scienza è atto formale che apprende la forma, e giunge fin dove giunge la forma, vale a dire, a tutto ciò che sia forma e che la forma possa rappresentare. La seconda è la conoscenza esperienziale. Esiste però ancora un altro atteggiamento conoscitivo: in esso il conoscente s'esperisce non come posto di fronte all'oggetto, ma come uno che sente l'oggetto o meglio, sente l'equivalente soggettivo di esso, la sua rappresentazione in «se stesso» e sé «in essa». Quando, per esempio, una madre sa con perfetta chiarezza e sicurezza la momentanea situazione fisico psicologica del suo bambino, non lo potrebbe mai, come tale, esprimere in concetti, fosse anche la più acuta cultrice di filosofia; ma lo potrebbe con l'immagine, con un gesto, un'azione.²

Questo ci aiuta a comprendere come la conoscenza di papa Francesco si ponga in un ambito di conoscenza interpersonale che è diversa da una conoscenza di tipo «scientifico», che chiunque può avere.

Altro elemento caratterizzante *Querida Amazonia* è lo specifico taglio contemplativo. Per ben sette volte nel documento Francesco fa un appello alla contemplazione e allo «sguardo estetico».

¹ Cf. O.E. PRADA, *El Sínodo amazónico: contexto, texto y pretexto*, in <https://bit.ly/338jSsy> (accesso: 27 settembre 2020).

² R. GUARDINI, *L'opposizione polare*, Il Corriere della Sera, Milano 2014, 177.

Il pontefice vuole evitare qualunque approccio tecnocratico, asettico o giuridico alla complessa realtà amazzonica, chiedendo ai lettori di imparare dai popoli indigeni ad assumere questo peculiare punto di vista che ci permetta un approccio alla realtà più intimo e profondo. E come tradurre la contemplazione se non in poesia?

Il linguaggio utilizzato dallo stesso pontefice è un linguaggio poetico e, per la prima volta in un documento magisteriale, il pontefice cita ben 16 poeti, la maggior parte dei quali amazzonici e popolari: Ana Varela Tafur, Jorge Vega Márquez, Alberto Araujo, Ramón Iribertegui, Yana Lucila Lema, Everisto de Miranda, Juan Carlos Galeano, Javier Yglesias, Mario Vargas Llosa, Euclides da Cunha, Pablo Neruda, Amadeu Thiago de Mello, Vinícius de Moraes, Harald Sioli, Sui Yun, Pedro Casaldáliga Plá.

Il linguaggio poetico e simbolico si inserisce senza discontinuità all'interno del discorso, quasi a voler sottolineare che solo la poesia è in grado di connettere i diversi elementi che compongono la superba realtà amazzonica, altrimenti impenetrabile a un mero approccio materialista e prettamente scientifico. Il legame esistente tra le varie arti, soprattutto la poesia, con l'acqua, la giungla, la vita, la diversità culturale e le sfide ecologiche e sociali è inestricabile al punto che, se uno solo di questi elementi venisse meno, tutto l'equilibrio ne sarebbe irrimediabilmente compromesso.³

Scriva il papa: «I poeti deplorano i pericoli che lo minacciano. Questi poeti, contemplativi e profetici, ci aiutano a liberarci dal paradigma tecnocratico e consumista che soffoca la natura e ci priva di un'esistenza realmente dignitosa».⁴

Appare, con queste premesse, chiara la scelta di articolare il testo in quattro «sogni» e non in capitoli o paragrafi. Emerge preponderante la volontà del papa di scardinare, tassello dopo tassello, quell'approccio consumista, così poco propenso all'ascolto, che connota lo sguardo occidentale alle grandi sfide storiche (cf. *Instrumentum laboris*, 45).

Nell'analisi dell'esortazione, partiremo così dal paragrafo finale del testo, poiché è esso – a nostro parere – che funge da chiave di volta e da criterio interpretativo dell'intero documento. Sarà più semplice, con questa maggiore consapevolezza, comprendere la portata fortemente riformista dell'intera esortazione, che in tanti hanno voluto ridurre alla clericale discussione sui *viri probati*, invece di concentrarsi sull'im-

³ Cf. J.-P. SONNET, «L'albero-mondo. A margine del Sinodo sull'Amazzonia», in *La Civiltà cattolica* IV(2019), 116-122.

⁴ FRANCESCO, esortazione apostolica post-sinodale *Querida Amazonia*, 12 febbraio 2020, n. 46. D'ora in poi citeremo QA all'interno del testo, seguito dal numero del paragrafo.

maginare il cammino di una Chiesa marcatamente laicale. Francesco, partendo dalla particolarità della spiritualità ignaziana e dal pensiero di R. Guardini imposta il documento su di un pensiero antinomico che vede nel paragrafo finale «Ampliare orizzonti al di là dei conflitti» un chiaro superamento della dialettica tesi-antitesi-sintesi.⁵

Gli opposti sono, per Francesco, indispensabili. Il papa, con una chiara influenza presocratica, fa proprio il pensiero di Eraclito di Efeso, secondo il quale «l'opposto concorde e dai discordi bellissima armonia»⁶ così spiegato dal filosofo Emanuele Severino:

Ciò che vi è di identico in ogni cosa è la contrapposizione stessa di ogni cosa alle altre. Ciò che è comune a ogni cosa è questa sorta di contesa, soltanto nella quale le cose possono diventare e rimanere ciò che sono: se la vita non fosse in contesa, e cioè non si opponesse alla morte, il caldo al freddo, il giorno alla notte, la sazietà alla fame, non esisterebbero vita, caldo, giorno, sazietà. La discordanza, il contrasto, l'opposizione sono lo stesso principio di concordanza, armonia, unità delle cose.⁷

La stessa etimologia della parola «armonia» deriva dal verbo greco *harmonozein* che vuol dire congiungere, comporre. La realtà si mostra come una continua tensione tra polarità contrarie. È il pontefice stesso ad affermare, nel suo videomessaggio per il Congresso internazionale di teologia presso la Pontificia Università Cattolica Argentina che:

Non esiste una Chiesa particolare isolata, che possa dirsi sola, come se pretendesse di essere padrona e unica interprete della realtà e dell'azione dello Spirito. Non esiste una comunità che abbia il monopolio dell'interpretazione o dell'inculturazione. Come, all'opposto, non esiste una Chiesa universale che dia le spalle, che ignori, si disinteressi della realtà locali. La cattolicità esige, chiede questa polarità tensionale tra il particolare e l'universale, tra l'uno e il multiplo, tra il semplice e il complesso. Annichilire questa tensione va contro la vita dello spirito. Ogni tentativo, ogni ricerca di ridurre la comunicazione, di rompere il rapporto tra la Tradizione ricevuta e la realtà concreta, mette in pericolo la fede del popolo di Dio. Considerare insignificante una delle due istanze è metterci in un labirinto che non sarà portatore di vita per la nostra gente. Rompere questa

⁵ Per maggiori approfondimenti, cf. A. SPADARO, «Querida Amazonia. Commento all'esortazione apostolica di papa Francesco», in *La Civiltà cattolica* I(2020), 462-476.

⁶ Fr. B 8 DK, citato in: F. LOPEZ, *Il pensiero olistico di Ippocrate*, Pubblisfera, Cosenza 2004, 99.

⁷ E. SEVERINO, *La filosofia dai Greci al nostro tempo. La filosofia antica e medioevale*, Rizzoli, Milano 2004, 58.

comunicazione ci porterà facilmente a fare della nostra visione, della nostra teologia, un'ideologia.⁸

Questo tipo di pensiero è chiamato sineideticico da Bergoglio e porta a:

vedere le parti in funzione del tutto e il tutto in funzione delle parti, nella consapevolezza che in qualsiasi insieme vitale (e l'elemento politico-sociale è un insieme vitale) non si possono separare le parti dal tutto o viceversa, per la semplice ragione che non è possibile capire una parte senza cogliere il tutto a cui è legata, e anche il contrario. È un lavoro d'insieme, di tensione e sineideticico.⁹

Il paragrafo finale, che avrebbe dovuto esprimersi circa la possibilità di ordinare sacerdoti uomini sposati, non fa nessun esplicito riferimento alla questione. Partendo dalla constatazione che «in un determinato luogo gli operatori pastorali intravedono soluzioni molto diverse per i problemi che affrontano, e perciò propongono forme di organizzazione ecclesiale apparentemente opposte» (QA 104), egli registra semplicemente che esistono delle situazioni pastorali che richiamano soluzioni diverse. Francesco invoca il superamento dell'utilizzo di un approccio dialettico alla realtà, *modus operandi* che caratterizza il suo pontificato fin dall'elezione per *desbordar*, ossia traboccare¹⁰ – verbo tanto caro a Francesco e utilizzato molto spesso all'interno dell'esortazione – al fine di risvegliare una «nuova e maggiore creatività, così potranno scaturire come da una fonte generosa le risposte che la dialettica non ci lasciava vedere» (QA 105).

2. I quattro «sogni»

A partire da questa visione d'insieme, possiamo ora focalizzarci sui quattro «sogni», che richiamano le cinque «conversioni» riportate nel documento finale.

I sogni sono:

1. Sogno sociale: «Sogno un'Amazzonia che lotta per i diritti dei più poveri, dei popoli originari, degli ultimi, dove la loro voce sia ascoltata e la loro dignità sia promossa».

⁸ <https://bit.ly/338mJ4K> (accesso: 27 settembre 2020).

⁹ FRANCESCO, *Non fatevi rubare la speranza*, Mondadori, Milano 2014, 189-190.

¹⁰ Cf. D. FARES, «Il cuore di Querida Amazonia: Traboccare mentre si è in cammino», in *La Civiltà cattolica* I(2020), 532-546.

2. Sogno culturale: «Sogno un'Amazzonia che difenda la ricchezza culturale che la distingue, dove risplende in forme tanto varie la bellezza umana».

3. Sogno ecologico: «Sogno un'Amazzonia che custodisca gelosamente l'irresistibile bellezza naturale che la adorna, la vita traboccante che riempie i suoi fiumi e le sue foreste».

4. Sogno ecclesiale: «Sogno comunità cristiane capaci di impegnarsi e di incarnarsi in Amazzonia fino al punto di donare alla chiesa nuovi volti con tratti amazzonici» (QA 7).

3. Sogno sociale

Francesco sogna un'Amazzonia che «integri e promuova tutti i suoi abitanti perché possano consolidare un buon vivere» (QA 8). Sottolinea, come già fatto in precedenza con la *Laudato si'*, che «un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri».¹¹ «Non ci serve» – continua il papa – «un conservazionismo che si preoccupa del bioma, ma ignora i popoli amazzonici» (*Instrumentum laboris*, 45).

Francesco parla di «grido profetico» che deve alzarsi contro i crimini perpetrati verso questa terra: dal disboscamento all'estrazione di materie prime, dalla costruzione di centrali idroelettriche che deturpano il territorio all'assassinio degli indios che denunciano i crimini. «Molti sono gli alberi dove abitò la tortura e vasti i boschi comprati tra 1000 uccisioni» – scrive la poetessa peruviana Ana Varela Tafur, citata nell'esortazione (QA 9).

Il papa continua specificando che «il grido dell'Amazzonia non si leva solo dalle foreste, ma anche dall'interno delle sue città» (QA 10). Le ingiustizie perpetrate verso questa terra, infatti, spingono le popolazioni indigene a emigrare verso i contesti urbani dove conosceranno solo oppressione, sfruttamento e xenofobia. Gli ancestrali detentori di una sapienza millenaria che da secoli si tramanda di generazione in generazione attraverso uno stile di vita fortemente comunitario, in cui gli spazi privati quasi non esistono, sono vittime di uno dei più grandi processi disgregativi della storia, miranti alla perdita dei legami sociali tra le popolazioni, ma anche alla scissione della profonda connessione che lega gli indios alla loro terra, rendendo loro e la foresta profondamente indifesi. Nemmeno la Chiesa è stata immune da questa logica di colonialismo, in cui interessi politici ed economici si sono mescolati a

¹¹ FRANCESCO, lettera enciclica *Laudato si'*, 24 maggio 2015, n. 49.

pratiche corrotte di evangelizzazione, per cui Francesco prova «vergogna» e di cui chiede perdono. Per vergogna il papa non intende un mero sentimento di ordine morale, ma si riferisce a «sentire la vergogna dei nostri limiti e peccati, per essere umiliati davanti a Lui e ai fratelli. Provare la vergogna per la nostra inadeguatezza di fronte al tesoro che c'è stato affidato».¹²

È necessario innanzitutto considerare gli indigeni «i principali interlocutori dai quali dobbiamo imparare, che dobbiamo ascoltare per un dovere di giustizia e ai quali dobbiamo chiedere il permesso per poter presentare le nostre proposte» (QA 26).

Inoltre, il ristabilimento delle comunità minacciate dallo sgretolarsi dei legami sociali è altresì fondamentale per il ristabilimento di una situazione armoniosa. «Cristo ha redento l'essere umano intero e vuole ristabilire in ciascuno la capacità di entrare in relazione con gli altri. Il Vangelo propone la carità divina che promana dal cuore di Cristo e che genera una ricerca di giustizia che è inseparabilmente un canto di fraternità e solidarietà, uno stimolo per la cultura dell'incontro» (QA 22).

E sarà a partire da questa «cultura dell'incontro», portatrice di un dialogo sociale che considera i poveri, gli emarginati e gli esclusi come i veri protagonisti, che nascerà il sogno successivo.

4. Sogno culturale

Il sogno sociale richiede una voce profetica, ma per scardinare la tentazione di un approccio colonialista nei confronti del «diverso», serve un sogno culturale. Francesco sottolinea l'incredibile realtà multietnica e multiculturale dell'Amazzonia, nella quale coesiste una «grande diversità umana» (QA 32). Si tratta di popoli che vivono in un rapporto simbiotico con la natura circostante, in cui le vite sono «impregnate dalla natura circostante che è percepita come una realtà che integra la loro società e la loro cultura, come un prolungamento del loro corpo personale, familiare e di gruppo sociale» (QA 20).

Si tratta di vite ed esistenze che, nel momento in cui vedono recise le proprie radici e private del fondamentale rapporto con la natura e la comunità, vanno a ingrandire le fila degli emarginati e degli esclusi che rappresentano un inesauribile serbatoio per lo sfruttamento, la tratta di esseri umani e le dipendenze. Si interrompe così la «trasmissione culturale di una saggezza che ha attraversato i secoli, di generazione in gene-

¹² «Omelia di Francesco per la festa di Sant'Ignazio», 31 Luglio 2013, in A. SPADARO, *Commento alla esortazione apostolica di papa Francesco «Querida Amazonia»*, 12 febbraio 2020, <https://bit.ly/3n4g9Ez> (accesso: 27 settembre 2020).

razione» (QA 30). Ecco perché è fondamentale «lasciare che gli anziani facciano lunghe narrazioni e che i giovani si fermino a bere a questa fonte» (QA 34). Per questo motivo il dialogo è essenziale tra indigeni e non, lasciando da parte la logica colonialista che ha animato spesso le azioni verso gli indios.

Il papa afferma esplicitamente che non intende «proporre un indigenismo completamente chiuso, astorico, statico, che si sottragga a qualsiasi forma di meticcio», poiché «una cultura può diventare sterile quando si chiude in se stessa e cerca di perpetuare forme di vita invecchiate, rifiutando ogni scambio e confronto intorno alla verità dell'uomo» (QA 37), scrive Francesco citando la *Centesimus annus* di Giovanni Paolo II.

Bisogna partire dalla consapevolezza che la diversità «significa un dialogo, a partire da visioni culturali differenti, fatto di celebrazione, di interrelazioni, di rivitalizzazione della speranza» (QA 38).

Francesco auspica un lavoro che riguardi «i gruppi umani, i loro stili di vita e le loro visioni del mondo, che sono vari tanto quanto il territorio, avendo dovuto adattarsi alla geografia e alle sue risorse» (QA 32), consapevole che «attraverso un territorio e le sue caratteristiche, Dio si manifesta, riflette qualcosa della sua inesauribile bellezza» (QA 32).

5. Sogno ecologico

È ai versi di Javier Yglesias¹³ che Francesco si ispira per spiegare al meglio la profonda interrelazione esistente tra uomo e natura, in cui «l'esistenza quotidiana è sempre cosmica»:

Del fiume fa' il tuo sangue [...].
Poi piantati, germoglia e cresci
Che la tua radice si aggrappi alla terra perpetuamente,
E alla fine sii canoa, scialuppa, zattera, suolo, giara, stalla e
uomo (QA 31).

Non si può non notare, in questo sogno, quanto la *Laudato si'* rappresenti un prodromo, un primo passo verso quella che Benedetto XVI, citato da Francesco, definiva ecologia umana: «Accanto all'ecologia della natura c'è un'ecologia che potremmo dire umana, la quale a sua volta richiede un'ecologia sociale» (QA 41). Ed è sempre dalla *Laudato si'* che il pontefice riafferma l'importanza di «un sistema normativo che includa limiti inviolabili e assicuri la protezione degli ecosistemi, prima

¹³ J. YGLESIAS, «Llamado», in *Revista peruana de literatura* 6(2007), 31.

che le nuove forme di potere derivate dal paradigma tecno-economico finiscano per distruggere non solo la politica ma anche la libertà e la giustizia» (QA 52).

I danni alla natura affliggono direttamente gli indigeni, che da secoli sono i custodi di una tale ricchezza di vita. Affermano, nel *Documento con aportes al Sínodo de la Diócesis de San José del Guaviare y de la Arquidiócesis de Villavicencio y Granada*, citato dal papa al n. 42: «Siamo acqua, aria, terra e vita dell'ambiente creato da Dio. Pertanto, chiediamo che cessino i maltrattamenti e lo sterminio della Madre Terra. La terra ha sangue e si sta dissanguando, le multinazionali hanno tagliato le vene alla nostra madre terra».

La fonte della vita che preponderante si afferma e trabocca in Amazzonia è l'acqua che è «la regina, i fiumi e ruscelli sono come vene e ogni forma di vita origina da essa» (QA 43).

Ancora una volta il papa fa ricorso ai poeti popolari per esprimere al meglio ciò che «il fiume faceva loro percepire, e la vita che dona al suo passaggio, in una danza di delfini, anaconda, alberi e canoe» (QA 46) ed è proprio il grande Rio degli amazzoni che «non ci separa, ci unisce, ci aiuta a convivere tra diverse culture e lingue» – afferma il papa citando la REPAM (*Red Eclesial Pan Amazónica*), ovvero la «Rete Ecclesiale Panamazzonica», nata nel settembre 2014 a Brasilia in occasione di un incontro fra vescovi che includono nel loro territorio regioni amazzoniche, sacerdoti, missionari e missionarie di congregazioni che lavorano nella giungla amazzonica, rappresentanti di alcune *Caritas* nazionali e laici appartenenti a varie strutture della Chiesa. Ed è proprio dalla voce profetica dei poeti che si leverà la voce contro i pericoli che minacciano il grande fiume e l'Amazzonia tutta, come quella di Vinícius de Moraes.

Il mondo soffre per la trasformazione dei piedi in gomma, delle gambe in cuoio, del corpo in tessuto e della testa in acciaio. [...] Il mondo soffre per la trasformazione della palla in fucile, dell'aratro in carro armato, dell'immagine del seminatore che sparge semi in quella dell'automa con i suoi lanciafiamme, dalla cui semina germogliano deserti. Solo la poesia, con l'umiltà della sua voce, potrà salvare questo mondo (QA 46).

L'equilibrio di tutto il pianeta deriva dalla salute dell'Amazzonia che, insieme al bioma del Congo e del Borneo, rappresenta un grande filtro del diossido di carbonio che aiuta a evitare il surriscaldamento della Terra (cf. QA 48).

In Amazzonia tutto è interconnesso e il pontefice ci ricorda di quanto sia inutile preservare solo le specie in via d'estinzione, poiché tutte le forme viventi, dalle alghe ai vermi, contribuiscono a preservare

il delicato equilibrio dell'ecosistema. Equilibrio minacciato dai «progetti economici di industrie estrattive, energetiche, del legname e altre che distruggono e inquinano». Inoltre, «l'acqua, abbondante in Amazzonia, è un bene essenziale per la sopravvivenza umana, ma le fonti di inquinamento sono in costante crescita» (QA 49).

Pur rifiutando l'internazionalizzazione dell'Amazzonia, poiché la renderebbe schiava dei potenti interessi dei governi locali ed esteri e delle multinazionali, la Chiesa non rifiuta la modernità affermando:

Per avere cura dell'Amazzonia è bene coniugare la saggezza ancestrale con le conoscenze tecniche contemporanee ed è per questo fondamentale permettere che i popoli originari ricevano l'informazione completa e trasparente circa i progetti, la loro portata, gli effetti e rischi, per poter confrontare questa informazione con i loro interessi e le loro conoscenze del luogo, e poter così dare o negare il proprio consenso, oppure proporre alternative (QA 51).

L'appello del papa è a un risveglio del senso estetico e contemplativo, che oggi, in molti casi, è del tutto assopito. Riprendendo le parole della *Laudato si'*: «Quando non si impara a fermarsi ad ammirare e ad apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli» (n. 215; QA 56). È Gesù stesso che ci implora attraverso tutte le creature viventi dell'Amazzonia rendendo «l'Amazzonia un luogo teologico, uno spazio dove Dio stesso si manifesta e chiama i suoi figli» (QA 57). Fondamentale per contribuire alla salvaguardia del complesso sistema ecologico amazzonico è soprattutto l'aspetto educativo. È impossibile avere una sana ecologia integrale se le persone non vengono educate e incoraggiate a scegliere uno stile di vita più sostenibile e fraterno. E la Chiesa, con la sua lunga storia di incarnazione in culture così diverse e il ruolo fondamentale che riveste quale agenzia educativa, può concretamente concorrere alla cura dell'Amazzonia, piantando così le basi per il sogno ecclesiale.

6. Sogno ecclesiale

Sono state alcune tappe imprescindibili a portare Francesco a maturare una profonda consapevolezza riguardo la chiamata della Chiesa a camminare con il popolo amazzonico: conferenza episcopale di Medellín del 1968 e la sua applicazione *Amazzonia a Santarém* del 1972; Puebla del 1979, Santo Domingo del 1992 e infine Aparecida del 2007.

Obiettivo di questo cammino è lo sviluppo di una Chiesa dal volto amazzonico. La parola chiave del sogno ecclesiale è «inculturazione». Francesco la ripete una ventina di volte circa. Alla luce del mistero dell'incarnazione, l'annuncio del vangelo deve focalizzarsi sul *kerygma*.

Facendo riferimento al numero 44 della *Gaudium et spes*, Francesco ribadisce quanto il processo di inculturazione «non disprezza nulla di quanto di buono già esiste nelle culture amazzoniche, ma lo raccoglie e lo porta a pienezza alla luce del Vangelo» (QA 66).

Francesco riprende il rapporto esistente tra fede e cultura (citando l'esortazione *Evangelii gaudium*), ribadendo che il cristianesimo non dispone di un unico modello culturale poiché è la Chiesa stessa a vivere un percorso ricettivo «che la arricchisce di ciò che lo Spirito aveva già misteriosamente seminato in quella cultura» (QA 68). La grande sfida per gli evangelizzatori sarà pertanto quella di comunicare il vangelo secondo gli usi e i costumi dei popoli. Il sogno ecclesiale riprende l'importanza della narrazione e del riconoscimento dei valori presenti nello stile di vita delle comunità originarie dai sogni precedenti. Francesco ci insegna a non temere, banalizzandola, la visione marcatamente cosmica e di interconnessione presente negli indigeni poiché, afferma il pontefice citando san Tommaso, «Egli è anche il Risorto che penetra tutte le cose» (QA 74).

Si tratta, inoltre, afferma Francesco, citando il documento di Puebla del 1979, di una inculturazione che deve avere un «timbro fortemente sociale ed essere caratterizzata da una ferma difesa dei diritti umani, facendo risplendere il volto di Cristo che ha voluto identificarsi con speciale tenerezza con i più deboli e i più poveri» (QA 75).¹⁴

Importante che la fede mantenga la sua duplice dimensione, orizzontale e verticale. La socialità non esclude la spiritualità, in uno scambio e arricchimento reciproco. Il pontefice afferma che anche la santità è inculturata. Non esistono «modelli standard», ma è invece necessario che questa sia perfettamente integrata all'interno del contesto nel quale si sviluppa.

Alla luce di queste considerazioni, il papa chiede di non definire frettolosamente e banalmente come superstizione o paganesimo le forme di religiosità che nascono dalla vita dei popoli. Anche la liturgia non è esente dal processo di inculturazione, poiché quest'ultima assume nei sacramenti un'accezione particolare in cui il divino e il cosmico, la grazia e la creazione si incontrano. Nei sacramenti la natura è elevata a essere luogo e strumento di grazia.¹⁵

Tra i sacramenti, facendo riferimento a quanto scritto nella *Laudato si'*, l'eucaristia rappresenta un atto d'amore cosmico ed è per questo che

¹⁴ Per maggiori approfondimenti cf. A. PERAZA, «Amazzonia e diritti umani», in *La Civiltà cattolica* I(2019), 45-58.

¹⁵ Cf. SPADARO, *Commento alla esortazione apostolica di papa Francesco «Querida Amazonia»*.

è anche «fonte di luce e di motivazione per le nostre preoccupazioni per l'ambiente, e ci orienta ad essere custodi di tutto il creato» (QA 82).

Questo approccio cosmico ci permette di celebrare l'eucaristia con una mente scevra da pregiudizi, accogliendo nella liturgia elementi tipici della spiritualità indigena. Data l'importanza dei sacramenti, è importante che la Chiesa non li trasformi in una «dogana».

Si pone altresì la questione dei ministri dei sacramenti, distinguendo bene tra sacerdozio e potere. Sono due le questioni che il papa solleva: «il lamento di tante comunità dell'Amazzonia private della eucaristia domenicale per lunghi periodi di tempo. Ma nello stesso tempo c'è bisogno di ministri che possano comprendere dall'interno la sensibilità e la cultura amazzonica» (QA 86). Francesco chiarisce quella che è la funzione specifica dei sacerdoti: presiedere l'eucarestia e dare il perdono sacramentale. Come declinare tale presupposto nel contesto amazzonico? Francesco individua due vie: considerata la grave carenza di sacerdoti, il papa ribadisce l'importanza di lasciare spazio ai laici, i quali possono annunciare la parola di Dio, presiedere le comunità con ruoli di leadership, celebrare alcuni sacramenti e rinvigorire la pietà popolare (cf. QA 89). Nel contempo, il pontefice esorta i vescovi

a promuovere la preghiera per le vocazioni sacerdotali; ad essere più generosi, orientando coloro che mostrano una vocazione missionaria affinché scelgano l'Amazzonia; a rivedere a fondo la struttura e il contenuto sia della formazione iniziale sia della formazione permanente dei presbiteri, in modo che acquisiscano gli atteggiamenti e le capacità necessarie per dialogare con le culture amazzoniche (QA n. 90).

Francesco auspica, altresì, lo sviluppo di una cultura ecclesiale laica. Appellandosi al canone 517 del Codice di diritto canonico, ribadisce ai vescovi la possibilità di affidare la cura pastorale della parrocchia a un diacono o un'altra persona che non abbia la qualifica di sacerdote. Incoraggia anche la formazione di una grande rete tra le chiese locali dei vari Paesi sudamericani, promuovendo, in tal senso, il compito della REPAM.

Al termine dell'esortazione, partendo dalla consapevolezza che «ci unisce la convinzione che non si esaurisce tutto in questa vita, ma che siamo chiamati alla festa celeste dove Dio asciugherà ogni lacrima e raccoglierà quanto abbiamo fatto per coloro che soffrono» (QA 109), Francesco inserisce un capitolo sulla dimensione ecumenica e interreligiosa.

Un paragrafo specifico del «sogno» di Francesco è dedicato alle

donne forti e generose, donne che hanno battezzato, catechizzato, insegnato a pregare, sono state missionarie, certamente chiamate e spinte dallo Spirito Santo. Per secoli le donne hanno tenuto in piedi

la Chiesa in quei luoghi con ammirevole dedizione e fede ardente. Loro stesse, nel sinodo, hanno commosso tutti noi con la loro testimonianza (QA 99).

Dovrebbero, in tal senso, «poter accedere a funzioni e anche a servizi ecclesiali che non richiedano l'Ordine Sacro e permettano di esprimere meglio il posto loro proprio» (QA 103). L'importanza della figura femminile per la vita della Chiesa, è ribadita come di consueto in chiusura con l'invocazione a Maria «Madre dell'Amazzonia».

7. Conclusioni

La portata fortemente riformista di *Querida Amazonia* sembra passata del tutto inosservata, silenziata da quelle che Mauricio López, segretario esecutivo della REPAM, definisce «tematiche distraenti»: preti sposati e donne diacono.¹⁶ Non si tratta di voler banalizzare la discussione su tali questioni, ma comprendere che non si è trattato di una questione essenziale per la buona riuscita del sinodo. La richiesta degli indigeni al papa è stata molto più ampia: inaugurare la visione di una Chiesa più sinodale, in grado di rispondere alle necessità urgenti e particolari di un territorio come quello amazzonico. Ridurre il tutto a diatribe clericali è servito a nutrire il pubblico con bieco sensazionalismo, silenziando le questioni essenziali denunciate dall'esortazione: ecologia integrale, crisi climatica, la necessità di abbandonare un modello di sviluppo capitalista.

Papa Francesco ha avuto il grande merito di avviare il processo di trasformazione che vede la periferia irrompere nel centro e chiedere con forza che i propri diritti vengano rispettati. La trasformazione dell'Amazzonia in un «luogo teologico» inaugura un percorso di maturazione ministeriale all'interno della Chiesa che avrà bisogno di tempo, ma che giungerà a maturazione riuscendo a scardinare dalle fondamenta quella cultura dello scarto che pervade troppe menti e cuori di ogni fede e cultura.

¹⁶ Intervista a Mauricio López, *Querida Amazonia, il segretario della Repam: «Prete sposato tema distraente, l'esortazione una speranza per la nostra terra»*, 19 febbraio 2020, <https://bit.ly/3i5SAHx> (accesso: 27 settembre 2020).



Questo contributo è una riflessione sull'esortazione apostolica post-sinodale Querida Amazonia, partendo dal lungo iter iniziato il 19 gennaio 2018 in cui, in Perù, è avvenuto l'incontro tra papa Francesco e 22 popoli indigeni. Attraverso l'analisi delle peculiarità del pensiero filosofico e teologico del pontefice, sarà dapprima analizzato il paragrafo finale «Ampliare orizzonti al di là dei conflitti», chiave interpretativa dell'intero documento per approdare a una breve analisi dei quattro «Sogni», caratterizzati da un taglio contemplativo e poetico, una novità per un documento magisteriale di tale importanza. Sarà evidenziata la portata fortemente riformista dell'esortazione, impegnata a sensibilizzare credenti e non sull'importanza di un'ecologia «umana e integrale».



This contribution is a consideration on the post-synodal apostolic exhortation Querida Amazonia, starting from the long process begun on 01.19.2018 in which, in Peru, the meeting between Pope Francis and 22 indigenous peoples took place. Through the analysis of the peculiarities of philosophical and theological thought of the Pope, it will be first analyzed the final paragraph «Ampliare orizzonti al di là dei conflitti», an interpretive key to the whole document to arrive to a brief analysis of the four «Sogni», characterized by a contemplative and poetic slant, a novelty for a magisterial document of such importance. The strongly reformist significance of the exhortation will be highlighted, committed to sensitizing believers and non-believers on the importance of a «human and integral» ecology.

PAPA FRANCESCO – AMAZZONIA – SOGNI – INFLUENZE FILOSOFICHE
– PERIFERIE E CENTRO